

La sentenza Mohamed Jarmoune, operaio di Niardo, dovrà scontare 5 anni e 4 mesi di carcere

Mimmo il timido, un cane sciolto

Jihad tra cimeli nazisti e musica rap

Preparava un attacco alla sinagoga di Milano, ora lo segue anche l'Fbi

BRESCIA — «Spero di restare in Italia, in Marocco non voglio tornare, laggiù non conosco più nessuno». Con le poche parole pronunciate ieri mattina prima della sentenza che l'ha condannato a 5 anni e 4 mesi per terrorismo islamico, Mohamed Jarmoune ha detto di sé molto più di quanto abbiano detto due anni di indagini a suo carico. Sui siti internet che inneggiavano alla jihad, Jarmoune, operaio ventiduenne trapiantato a Niardo (Brescia) che non aveva mai messo piede in una moschea e vestiva all'occidentale, si presentava come Mohamed Al Amazighi (Mohamed il Berbero) o Asrar Al Qital (Asrar il Combattente). Ma a Niardo era conosciuto come Mimmo il timido, collezionava cimeli nazisti, ascoltava musica rap e al momento dell'arresto portava treccine rasta. Un giovane come minimo dall'identità confusa, insomma, un immigrato di seconda generazione, non più nordafricano, non ancora italiano che pensava di aver trovato il suo «io» nei gruppi che si proponevano di «gettare il terrore tra i miscredenti».

Jarmoune è stato condannato per aver architettato un assalto dinamitardo alla sinagoga di via Guastalla a Milano e

per aver fondato un gruppo estremista su internet denominato Shreds (schegge, letteralmente) che aveva 330 iscritti e che postava prediche contro l'Occidente, video con azioni di guerra dei mujahedin e istruzioni su come preparare ordigni esplosivi. In un anno di indagini la Digos di Brescia e il pm Antonio Chiappani hanno scoperto anche altro. Ad esempio che Mimmo il Timido, alias Asrar il Combattente, era in stretto contatto via internet con Amal Azarkan, una giovane araba residente in Olanda e fermata nelle indagini sull'uccisione di Theo Van Gogh, regista autore di un film contro l'Islam e assassinato il 2 novembre 2004 da un commando di fanatici. Jarmoune frequentava lo stesso forum di discussione a cui partecipava il terrorista autore dell'attentato alla sinagoga di Tolosa (e tra quell'attentato e quello architettato da Jarmoune — sottolineano gli inquirenti — ci sono «inquietanti parallelismi»).

«Scaricare files da internet non significa progettare attentati» ha detto il difensore del giovane, avvocato Giuseppe De Carlo. Ma la sentenza del gup Francesco Nappo è stata anche più severa di quanto chiesto dall'accusa (4 anni). «Il mio era solo un gioco, sono stato uno

stupido» ha abbozzato in aula Jarmoune. E il quesito non può essere nascosto: l'operaio di Niardo giocava solo a fare il bullo islamico o aveva già raggiunto un grado di pericolosità e di operatività? Nella sua relazione depositata agli atti, il pm Chiappani definisce l'imputato un «informatore, cioè colui che raccoglie e comunica dati utili nell'ambito di una attività terroristica» e sostiene che in sostanza il giovane ha contribuito «alla lotta della Ummah islamica contro gli Usa e gli ebrei». Detto in altri termini: «La concretezza dell'azione di Jarmoune è rappresentata dall'esistenza di una filiera di relazioni su internet di condivisione di sentimenti anti occidentali e anti sionisti». Ma la colpa di Jarmoune non pare essere solo quella di essere stato il megafono di cattivi maestri. «Maggiormente allarmante ed emblema-

tico — scrive ancora Chiappani — del livello di concretezza raggiunto dal progetto e dalla pulsione terroristica dell'imputato è il ritrovamento di due orologi analogici corredati da un assemblaggio di cavi elettrici sezionati all'interno dell'auto di Jarmoune». Dettagli che trasformano il giovane da semplice esaltato che giocava al videogame della jihad nell'ideatore di un piano con un grado di concretezza avanzato.

Non è un caso, forse, che la mole di dati estratti dal computer del ragazzo (molti dei quali criptati grazie al software Tor) ha attirato persino l'attenzione del Fbi: agenti americani avevano chiesto di poter interrogare Mohamed nel carcere di massima sicurezza di Benevento (dove ha trascorso l'ultimo anno), ma Jarmoune si è rifiutato di parlare con gli americani. In un anno e quattro mesi di detenzione il ragazzo è stato un detenuto modello; dicono i suoi legali che non segua più nemmeno i precetti del Corano. «Vorrei rimanere in Italia» ha detto il ragazzo ieri mattina al giudice. Niente da fare: la sentenza ha stabilito che, scaduti i 5 anni e 4 mesi di reclusione, Jarmoune dovrà essere anche espulso dal nostro Paese.

Claudio Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proseliti sul web

Aveva fondato un gruppo estremista su Internet. A fine pena sarà espulso in Marocco

slam e bombe

L'arresto

Il 15 marzo 2012 viene arrestato a Niardo (Brescia) Mohamed Jarmoune (foto sotto), detto Mimmo il timido, operaio di 22 anni, incensurato. L'accusa è di essere un terrorista di matrice islamica, ma

Jarmoune non frequenta moschee e non ha atteggiamenti di natura estremista

Le indagini

Secondo la procura di Brescia, Jarmoune stava progettando un attentato alla sinagoga di Milano: nel suo pc, vengono trovati molti files che inneggiavano alla jihad e spiegano come preparare rudimentali ordigni esplosivi





Collegamento L'omicidio di Theo Van Gogh ad Amsterdam, nel 2004. A destra, l'arresto di Jarmoune, nel marzo 2012

11 maggio 2013 | Venerdì | 11

Nimmo il timido, un cane sciolto
liberi tra cinechi nazisti e musica rap
Dopo un anno di spionaggio di Nimmo, ecco come andò. The

TEMPORARY STORE
Abbigliamento Uomo Donna
Accessori, calzature e scarpe
Via Marconi 10, 10121 Milano, Tel. 02 57 50 00 00

GRANDE VENDITA
PREZZI STRAORDINARI